

Mons. Don Bruno Sodaro

IL CONVENTO E LA CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA DI BROGNATURRO NEL CORSO DEI SECOLI

Pochi conoscono che in tempi non molto remoti Brognaturro, piccolo paese delle Serre, avesse nel suo territorio una chiesa dedicata alla Vergine SS, ma dell'Annunziata e nelle sue adiacenze un convento dei Frati Minori Conventuali di San Francesco D'Assisi.

La chiesa, affidata ai Religiosi di detto convento, fin dal 12 settembre dell'anno 1540, dal Cardinale Enrico Borgia, Vescovo di Squillace. era molto accorsata dai Brognaturesi e dai paesi vicini, perché saggiamente e diligentemente curata, "sua vita natural durante", dal R. P. Tommaso Catanazio di Arena, che il Cardinale Borgia confermava con decreto del giorno 30/3/1546, tramite D. Saverio D'Aldana, al tempo Vicario Generale della Diocesi.

Ed altri decreti, oltre i due precedenti, confermavano e convalidavano gli stessi, come quello di D. Luca Antonio Pucio del 10 novembre 1548, essendo quindi vescovo Alfonso De Villalobos 16 novembre 1556, che ammirava ed esaltava lo zelo apostolico e la rettitudine del P. Tommaso Catanazio nel reggere la chiesa dell'Annunziata.

Pur mancando documenti di nascita del relativo convento, affidato alla Ven. Provincia dei Santi Sette Martiri Calabresi (1), è certo che verso la fine del 1500, la stessa Provincia era in piena efficienza, come si rileva pure da un rogito del Notar Tullio Acquario del 1587, dove si legge che certo Paolo Gulli da Chiaravalle assegnava al Convento di Brognaturro la rendita annua di 13 carlini. In altro atto del serrese Notar Francesco Tucci (1769) si riscontrano i registri contabili e le firme appostevi dai relativi Padri guardiani succedutisi nel tempo dal 1615 al convento stesso.

Il Convento al primo piano era costituito da n. 13 stanze per i Padri e per i Fratelli Conversi con bel chiostro e, al pianterreno, vi erano il refettorio, la dispensa, la cucina, magazzini e forno, come risulta in un attestato del 1759, in cui il sindaco Dottor fisico D. Giovanni Rosi descrive il fabbricato, lodando ed esaltando nel contempo l'attività dei Religiosi e lo svolgimento delle varie funzioni nella chiesa del Convento.

Infatti, oltre le funzioni quotidiane e festive, vi era una particolare funzione domenicale in onore della Vergine Immacolata con predica; e nei venerdì di marzo, alla sera, una disciplina pubblica per gli uomini.

Dei Sacerdoti Padri e dei Fratelli Conversi la maggioranza erano di Brognaturro e dei paesi limitrofi, come risulta dalle "Notizie storiche" di D. Domenico Cirillo di Cardinale, in documenti della Diocesi di Squillace.

Il Notaio Francesco Saverio Tucci, per espresso incarico del P. Maestro Francesco Antonio Nardi, nel 1759 elencava e descriveva molti documenti dell'Archivio del Convento, tanto che verso la fine del 1600, nello stesso Convento vi erano Padri rinomati con alti posti di responsabilità nell'Ordine, come P. Domenico da Pizzoni, Commissario Generale della Ven. Provincia, P. Cassani da Strongoli. Provinciale ed Assistente dell'Ordine, P. Pisciotta da Coriolano, nominato vescovo dal Papa Innocenzo XI, ma rinunziatario dell'episcopato, pur di vivere e per molti altri anni nel Convento di Brognaturro, P. Bonaventura da Brognaturro, valente musicista, P. Giovanni Battista Iozzo, parimenti da Brognaturro, morto in concetto di santità, P. Giulio Dorninichino, corista e saggio casista, alle cui iniziative si deve l'acquisto della campana grande per 500 scudi, P. Tommaso Micheli da Brognaturro, dotto sacerdote e valente predicatore, P. Giovanni da Serra, definitore perpetuo dell'Ordine e scrittore di molti libri di casistica.

A questi si aggiungono i due Fratelli Conversi Fra Martino Gagliardi e Fra Daniele Gunci, ambedue di Brognaturro, di santa vita.

Al primo si deve l'acquisto di due appezzamenti di terra per il Convento, una bellissima Custodia ed un quadro di S Antonio di gran pregio; ed al secondo invece alcune pregiate opere di Ascetica scritte verso il 1681 ed anni precedenti, come: *Canti, lodi ed encomi in onore della beata Vergine Immacolata - Scala della celeste patria- Le porte del cielo - Il libro della vera vita - Lo specchio dei peccatore.*

I Religiosi di questo Convento emanavano un benefico influsso nella vita spirituale dei paesi vicini. E, data la sua importanza e la sua efficienza, la bolla “Instaurandae” di Papa Innocenzo X (1644—1655) ed il Decreto apostolico “Uti in parvis”. con cui venivano soppressi i conventi, la cui comunità non fosse formata da almeno sei religiosi con rendita sufficiente per il loro sostentamento, il Convento di Brognaturo non era compreso nell’elenco dei conventi da sopprimersi nello ‘Status Relig. Franciscanorum” del Franchini, possedendo i necessari requisiti per la sua sussistenza.

La sua decadenza invece è da ascrivere al violento terremoto della notte del 5 febbraio 1783, che tante rovine provocò nella regione calabrese e che consigliò i Religiosi a trovarsi un ricetto in altri conventi ed anche in famiglie private. Anche le attività d’apostolato andarono man mano scemando. Inoltre i moti rivoluzionari della fine del 1700, le guerre del 1800, le leggi eversive dal 1860 al 1872 per la soppressione degli ordini religiosi, per l’incameramento dei loro beni e degli enti ecclesiastici, ridussero a cumuli di macerie e avvolsero nell’abbandono gli istituti religiosi e le chiese conventuali della Calabria.

Il Convento della SS.ma Annunziata di Brognaturo seguì la sorte comune agli altri conventi. Oggi si vedono tra i rovi alcuni ruderi accanto a quelli perimetrali della chiesa senza tetto e pericolanti. Sono state salvate soltanto due statue in marmo: quella della Vergine SS.ma e dell’Arcangelo Gabriele, che sono state portate nella chiesa matrice di Brognaturo, dove tuttora si conservano. I Religiosi del Convento della SS. Annunziata di Brognaturo emanavano un benefico influsso non soltanto sulla vita spirituale degli abitanti del luogo, ma anche degli abitanti dei paesi limitrofi, che venivano beneficati anche materialmente con i beni terrieri loro lasciati da benefattori vari.

Così ad esempio:

- 1) Francesco Tassone da Spadola nel 1696 lasciava al convento il fondo ‘Molinello e Morrone’ con l’obbligo della celebrazione d’una S. Messa alla settimana.
- 2) Ed anche D. Domenico Barillaro da Serra S. Bruno lasciava il fondo “Giusso” con atto Not. Vincenzo Riggio. con l’impegno della celebrazione d’una S. Messa settimanale.
- 3) Il fondo “Percara” veniva lasciato da D. Giampietro Bianco da Simbario nel 1622 con testamento di Notar Tarquinio Macedonio da Napoli con lo stesso obbligo di cui sopra.
- 4) Parimenti il castaneto e parte della Gran Chiusa” erano lasciati al convento da Francesco Tassone Senior di Spadola.
- 5) Inoltre il boschetto di faggi, limitante col Campo grande dei PP. Certosini di Serra S. Bruno, sul cui fondo vi era pure una segheria.
- 6) Così anche il fondo aratorio “Giulianello”, acquistato da P. Antonio Garcea dello stesso convento per la somma di 52 ducati con atto Not. Francesco Saverio Tucci del 27/6/1759.
- 7) Il fondo “Chiusa” viene pure comprato dal suddetto P. Garcea da mastro Domenico Graziano da Serra S. Bruno per 51 ducati con atto Not. Francesco Saverio Ttucci del 29/6/1759.
- 8) Anche nel territorio di S. Caterina un piccolo oliveto con rendita annua di 18 carlini viene lasciato in dono al convento nel 1585 da mastro Ambrogio Giancotto da Spadola.
- 9) Viene donato anche un giardino nel territorio di Serra S. Bruno da Stefano Cavallaro con l’obbligo della celebrazione d’una S. Messa alla settimana.
- 10) Altro fondo denominato “Valle del re”, in territorio di Simbario viene lasciato al convento da Giuseppe Lacaria di Simbario nel 1758 ed il fondo “Umbro” di 40 tomolate limitante col dott. De Luca Romano e col fiume Ancinale.
- 11) Ed ancora un uliveto di una tomolata e mezza in territorio di Migliano con rendita di sei ducati annui.
- 12) Infine sotto lo stesso convento i Padri possiedono un molino ad acqua ed un molinello costruito nel 1755, per cui i mugnai danno annualmente al convento n. 37 salme di grano, corrispondenti a tomoli 296.

Altre rendite non mancano per rendere veramente lauto il patrimonio del convento della SS. Annunziata per consentirgli tante opere assistenziali e caritative sia per i Brognaturesi che per i paesi vicini.

Purtroppo i moti rivoluzionari della fine del 700, le guerre dell'800, le leggi eversive emanate in Italia dal 1860 al 1872 per la soppressione degli ordini religiosi e per l'incameramento dei beni ecclesiastici, l'odio massonico contro la Religione e le sue benefiche istituzioni, sia la legislazione satanica per abbattere e distruggere quanto i nostri avi avevano costruito, doveva essere annientato e portare un regresso in Italia e specialmente nella nostra regione, che finora non è minimamente riuscita a sollevarsi e a..decollare.

(1) I Sette Martiri Calabresi sono: San Daniele Fasanella da Belvedere, Sant'Angelo, San Samuele e San Donnolo (quest'ultimo fratello converso) da Castrovillari, San Leone e San Nicola da Corigliano, Sant'Ugolino da Cerisano, decapitati a Centa nel Marocco il 10 ottobre 1227 dall'empio giudice Arbace.